



Perché la militarizzazione dell'ambiente?

A nostra memoria, tranne l'ammiraglio Di Paola per alcuni mesi al dicastero della difesa nel governo tecnico di Mario Monti – all'ambiente c'era il potente DG Clini – nessun militare in servizio è stato ministro della Repubblica Italiana.

È accaduto con il governo politico del cambiamento che, non alla difesa o all'interno, ma alla tutela dell'ambiente e del territorio e del mare arrivasse un generale dell'Arma dei carabinieri. E non cambia, anzi, che Sergio Costa sia stato, fino alla nomina, Comandante Regione Carabinieri Forestale Campania, per questo titolo e per l'attività indagativa svolta, definito un "tecnico".

Un'esperienza, un ruolo e una mentalità che poco o nulla hanno a che fare con le funzioni del ministero ai sensi dell'Art. 58 del D.Lgs. 152/2006 e della L. 132/2016, con il VII Programma quadro per l'ambiente della Unione Europea, con le indicazioni per gli ispettori ambientali di IMPEL, col Piano triennale 2018-2020, recentemente approvato dal SNPA, con le politiche ambientali dei paesi dell'Europa occidentale, del nord America e dell'Australia.

Sono note, e non da ora, le nostre pesanti riserve sul fatto che personale militare svolga attività di controllo tecnico-amministrativo in materia ambientale, così come in materia di prodotti alimentari. Per questa anomalia nella UE siamo in compagnia della Spagna e della Romania. E soprattutto che tale personale venga considerato fungibile con quello specializzato del SNPA da una parte e dei Dipartimenti di prevenzione e veterinari dall'altra - una preparazione non specifica e con otto settimane di formazione giuridico-tecnica e qualche visita a stabilimenti¹ - senza un'approfondita conoscenza in tema di impianti e processi di produzione e tecnologie di controllo delle emissioni.

Tali contraddizioni sono clamorosamente emerse nell'applicazione tecnica di molte positive innovazioni normative e procedurali introdotte dalla L. 68/2015.²

Dai mezzi di informazione abbiamo appreso che l'arrivo del generale Costa al MATTM è stato accolto con favore per il ruolo ricoperto in occasione della grave emergenza creatasi in Campania. *"Siamo certi - ha dichiarato il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani- che Costa possa proseguire, nel migliore dei modi anche da ministro, il suo lavoro a difesa dell'ambiente e della legalità. Una persona competente e di alto profilo che in questi anni è stata sempre in prima linea per difendere l'ambiente e contrastare, insieme a Legambiente, - dimentica il SNPA - la realizzazione delle discariche abusive e la grande vergogna della Terra dei Fuochi ancora irrisolta."*

Ermete Realacci, presidente onorario della stessa associazione e autorevole presidente della Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera nella precedente legislatura, in una conversazione con formiche.net dichiara che *"Picchettare un'azione di governo solo sulla legalità può essere riduttivo e non sufficiente per un Paese alle prese con una transizione storica. Lo sviluppo è più importante della lotta al crimine fine a se stessa."* Ed aggiunge *"Costa lo conosco, è una persona estremamente competente, preparata nella lotta ai crimini ambientali. La sua materia la conosce fin troppo bene. Ma è proprio questo il problema. Fare il ministro dell'ambiente vuol dire avere competenze a 360 gradi, è difficile pensare di affidare a un generale lo sviluppo della green economy. La lotta ai reati, alle ecomafie non può riassumere l'intera politica ambientale. La mia perplessità è proprio questa. Si rischia di restringere troppo il campo."*

È anche la nostra perplessità alla quale si aggiunge il rischio di veder gestire allo stesso modo tutta la politica ambientale. Emergenze permanenti e interventi repressivi puntiformi.

Inoltre la presenza al ministero di un alto ufficiale con quella provenienza non potrà non moltiplicare ed enfatizzare le attività del Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente e dei 29 Nuclei Operativi Ecologici sul territorio con una rincorsa competitiva del personale ispettivo del SNPA a chi mette più tacche nella cintura.

Le politiche alte per la conservazione dell'ambiente – come del resto ha dichiarato lo stesso presidente del consiglio alle camere – sono un'altra cosa! (g.p.)

1 <http://www.minambiente.it/pagina/formazione>